



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, domenica 6 gennaio 2013

A cura di Maria Nocerino
Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 224
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

La faida, la polemica

Scampia, no alla fiction Gomorra: ci danneggia

La Municipalità: niente location a Sky. De Magistris: «Non siamo solo terra di lotta tra clan»**Maria Chiara Aulizio**

No alla fiction di Gomorra a Scampia. Il presidente dell'ottava Municipalità Angelo Pisani non ci sta e nega l'autorizzazione per l'occupazione di suolo pubblico indispensabile per dare il via alle riprese già in programma il 28 e 29 gennaio. Dodici puntate da cinquanta minuti ciascuna prodotte da Sky e già vendute in otto paesi del mondo, la trasposizione televisiva del celebre best seller di Roberto Saviano per cercare di attirare nuovamente il grande pubblico dopo il successo del film di Matteo Garrone.

Sky, dunque, ci prova. Forte di esperienze più o meno riuscite come «Romanzo criminale» e il più recente «Faccia d'angelo», continua a puntare sul fascino della fiction e lo fa ancora una volta accendendo i riflettori sul mondo della criminalità, stavolta quella napoletana, con la speranza di eguagliare il successo dell'ormai celebre saga sulla Banda della Magliana venduta in ben 56 paesi. E invece no, a Scampia no. «Non permetteremo altre speculazioni mediatiche e cinematografiche neanche se ci pagano. - commenta Angelo Pisani - Non consentiremo di danneggiare ulteriormente l'immagine della gente del quartiere che, non senza fatica, cerca di vivere con orgoglio, fiera di continuare a pretendere dallo Stato messaggi positivi nella lotta alla camorra». Il presidente Pisani non sente ragioni. «Volevano far esplodere un vecchio bar con la promessa al titolare di rimmetterglielo a nuovo. Non bastano i problemi che già abbiamo, pure il bar che salta in aria e i colpi di pistola, anche se a salve vi assicu-

ro che non ne abbiamo proprio bisogno». La produzione naturalmente protesta, il business non è di poco conto, i diritti sono già stati acquistati a caro prezzo e le telecamere sono pronte a girare. Così, per cercare di calmare gli animi, i produttori Sky ribadiscono che in cambio del disturbo darebbero la possibilità alla gente del quartiere di guadagnare qualcosa facendo da comparse nella fiction. Purché, attenzione, non abbiano nulla a che fare con la camorra e il casellario giudiziario. Il rischio di vederli finire in manette mentre le 12 puntate sono ancora in onda è troppo alto e Sky non ha alcuna voglia di correrlo. Quindi, comparse sì, ma garantite.

Contrario, anzi contrarissimo alla fiction anche il sindaco di Napoli che interviene proprio sulla questione economica: «Perché - si domanda Luigi de Magistris - i diritti televisivi pagati lautamente non vengono riconosciuti, per esempio, al finanziamento dei progetti delle associazioni e delle scuole impegnate sul territorio? Sarebbe non solo un segnale d'amore verso il quartiere e la città, ma anche un aiuto

concreto per sostenere il cammino di emancipazione e riscatto che Scampia e Napoli stanno compiendo e vogliono continuare a compiere». Niente da fare, dunque, qui non si gira. «Benché non appartenga a questa amministrazione negare autorizzazioni che riguardano attività culturali e comunicative, - conclude il sindaco - siamo stan-

chi di vedere Scampia ridotta, anche sul piano dell'immagine, a territorio di conquista della camorra in lotta». La regia intanto aveva già pronta la scaletta. Primo ciak alle Vele, degrado in pole position e qualche immagine a effetto tra i tossicodipendenti. Poi dritti nell'Oasi del Buon Pastore e nelle Case dei puffi per rappresentare al meglio le bande che si combattono a colpi di kalašnikov per la conquista del territorio. Infine anche la chiesa per simulare come si deve il funerale del boss: «Senza contare che mi hanno chiesto anche una serie di informazioni per affittare un appartamento con il terrazzo - racconta Ciro Corona, anima dell'associazione Resistenza anti-camorra di Scampia - volevano girare una scena con il boss affacciato che manda baci alla gente. Una rappresentazione, insomma, che manco più nei film di Al Capone».

Il set

Primo ciak
il 28 gennaio
Il presidente
Pisani
«Stanchi
di troppe
speculazioni»



Riccardo Tozzi, produttore di *Cattleya*

“Censura che stupisce
vogliamo mostrare anche
chi combatte i clan”

noi facciamo cinema

”

Quante, in percentuale, le riprese a Scampia?

«Il 5 per cento. Gireremo in molte zone di Napoli e della Campania. Scampia non è neanche troppo identificabile».

Pisani sostiene che la serie danneggia territorio e abitanti.

«La serie tv è molto diversa dal film di Garrone. Un capolavoro, che però non coincide con il libro. La prospettiva è quella di un autore sotto scorta da una vita. Sappiamo che un conto è raccontare in *Romanzo criminale* la banda della Magliana, che non esiste più, un altro è descrivere un'organizzazione attiva. Nel libro ci sono molti uomini e donne in lotta contro la camorra. Preti, giornalisti, assistenti sociali. Saviano tiene molto a questi personaggi, alcuni ispirati a persone che abbiamo conosciuto preparando la serie e che stimiamo».

C'è il timore di un'immagine negativa all'estero.

«*Gomorra* è per il pubblico italiano. Ma è una produzione da 12 milioni di euro, già pre-venduta in Francia e Germania».

Ora che farete?

«Incontrerò il presidente e de Magistris. Spero si chiarisca il malinteso e si possa girare anche a Scampia».

Il sindaco si dice «stanco di vedere Scampia ridotta, a livello di immagine, a territorio di conquista della camorra in lotta».

«Eppure, come sostiene Saviano e come fatti recenti dimostrano, l'attenzione verso ciò che succede a Scampia può essere d'aiuto. L'immagine che daremo è quella della realtà, con le sue contraddizioni. Ed è un peccato privare il territorio di un'opportunità economica e culturale».



Riccardo Tozzi

ARIANNA FINOS

ROMA — «Sono stupito del no del presidente della Municipalità di Scampia alle riprese della serie *Gomorra*. Eravamo in contatto con Angelo Pisani, non sembrava ci fossero problemi. Abbiamo fatto richiesta di autorizzazione al suo e a tutti gli altri Municipi in cui gireremo», dice Riccardo Tozzi, il produttore di *Cattleya* che con Fandango e Sky (e la collaborazione di Roberto Saviano) inizierà a girare a fine mese la fiction sui tre “regni” criminali: droga, business di rifiuti e appalti, riciclaggio.

Un commerciante dice che gli avete proposto 200 mila euro per far esplodere il suo locale.

«Ma le pare che una fiction spende i soldi in questo modo? Un'esplosione costa qualche migliaio di euro. Quando abbiamo girato il film su Piazza Fontana, mica abbiamo fatto saltare davvero la Banca dell'Agricoltura».

“

Ci accusano di aver offerto soldi a un barista per far saltare davvero il suo locale. Ridicolo:

LA PROPOSTA DI DE MAGISTRIS. IL PRIMO CITTADINO CONCORDA NEL VOLER BLOCCARE IL BRAND NEGATIVO

Il sindaco: «Diritti televisivi devoluti alle scuole»

NAPOLI. L'equazione Scampia-Camorra ha la sua variabile impazzita, e si chiama Angelo Pisani, presidente della Municipalità, che con il suo "no" alle riprese di una fiction sulla falsariga di Gomorra, ha innescato una serie di reazioni, prima delle quali, quella del sindaco di Napoli, Luigi de Magistris, il quale ha ribadito che pur «non appartenendo a questa amministrazione il diniego di autorizzazioni che riguardano le attività culturali e comunicative, siamo stanchi di vedere Scampia ridotta a territorio di conquista della camorra in lotta, come se a Scampia non esistesse altro al di fuori delle piazze di spaccio e della faida dei clan. L'ho detto e lo ribadisco: Scampia è anche cittadinanza attiva e democratica che quotidianamente, nella sua vita normale, porta avanti e fa vivere il valore della legalità» ha detto il sindaco concordando in pieno con quelle che sono le proteste di Pisani e, nello stesso tempo, le motivazioni alla sua posizione: «Scampia è anche la rete di associazioni e di scuole impegnate sul territorio - ha detto de Magistris- Scampia è anche l'insofferenza dei suoi abitanti al brand mediatico negativo. Chiedo allora perchè i diritti televisivi pagati lautamente non vengono riconosciuti, per esempio, al finanziamento dei progetti delle associazioni e delle scuole impegnate sul territorio? Sarebbe non solo un segnale d'amore verso questo quartiere e questa città, ma anche un aiuto concreto».

vb

La polemica

**Se a Scampia
fa paura
una cinepresa**

ROBERTO SAVIANO

MI DOMANDO, ma davvero è possibile bloccare il racconto di un territorio? Davvero è possibile bloccare il racconto di un territorio dove negli ultimi mesi è esplosa una guerra per il controllo delle piazze di spaccio? È possibile bloccare il racconto di un

territorio dove le organizzazioni criminali hanno violato i cancelli di una scuola materna facendola diventare zona di guerra? È possibile vietare il racconto di un territorio dove sono esplose bombe in strada? Dove quelle bombe hanno ferito bambini che giocavano? Ma davvero

questa ennesima trovata elettorale di vietare l'accesso alle telecamere è il modo giusto per attirare attenzione o per distogliere? La luce sul dolore di Scampia la accendono le tragedie. Allora

bisognerebbe tenere fuori le telecamere dei telegiornali, i video dei giornalisti, lo sguardo degli osservatori internazionali.

SEGUE A PAGINA 22

**SE A SCAMPIA
FA PAURA UNA CINEPRESA**

ROBERTO SAVIANO

(segue dalla prima pagina)

Ecco cosa accade quando la politica è inadeguata: preferisce bloccare il racconto. Quando nulla cambia, per incapacità di gestione, allora è meglio che gli organi di stampa, che le penne degli scrittori e le telecamere dei registi restino silenziosi, spenti, ferme, immobili. E se invece lavorano, e se invece si muovono, meglio far passare la solita incredibile "verità" costruita ad arte: speculare su un male, speculare sulla sofferenza. In attesa che il potere trovi il modo di giustificare la propria inadeguatezza. In attesa che il potere politico locale trovi il modo giusto per raccontare ciò che accade. Per raccontare se stesso. Come al Nord non c'era criminalità, ora anche da Scampia è stata miracolosamente debellata. O meglio, bisogna raccontarla come gli amministratori chiedono, altrimenti è speculazione. Parlare, raccontare, è difficile ma è l'unico modo per portare risorse e attenzione a un territorio che sembra irrimediabile. Molti diranno che sono anni che si racconta Scampia eppure nulla è cambiato. Falso. Ora Scampia ha una centralità che fino a qualche anno fa non aveva. Così Casal di Principe, così la Locride. Cittadini, magistrati, poliziotti, preti, giornalisti e associazioni hanno sempre lavorato in questi territori a un contrasto che sembrava impossibile, ma la luce arrivata su questi luoghi ha

permesso di dare cittadinanza non solo nazionale a territori colpevolmente dimenticati. A territori che conveniva fossero dimenticati. Nessuno può più dire: problemi loro, o peggio, problema locale. Ma se guardiamo allavoro delle istituzioni, a quanto si è fatto per portare la città di Napoli nel quartiere di Scampia, per sottrarlo al sequestro forzato da parte delle organizzazioni criminali, è triste constatare quanto scarsi siano i risultati. E quella di queste ore è l'ennesima, insulsa polemica che viene fatta su "Gomorra", salvo poi chiamare Gomorra qualunque cosa accada in terra di camorra. È l'ennesima polemica sul film, sul libro e adesso quale migliore opportunità di una serie televisiva? Il racconto delle piaghe del nostro Paese, in ogni sua forma – idea peraltro più volte espressa dallo stesso Berlusconi – viene visto come un modo di diffamare. Come la diffamazione massima di un territorio. Si utilizza la scusa del "basta speculare su questa terra" per nascondere le contraddizioni, per non mostrarle. Le riprese per un film, per una fiction, magari si possono bloccare, ma come si farà a bloccare tutti i cronisti di tutti i giornali e telegiornali italiani, gli inviati stranieri? Come è possibile voler bloccare il racconto delle contraddizioni di un territorio che invece dovrebbe essere tutti i giorni in cima agli interessi nazionali? È una polemica un po' furba voler spostare l'attenzione dal problema al racconto del problema. Furba perché in Italia

dimentichiamo quante volte il potere ha utilizzato questo strumento per delegittimare il racconto e la denuncia.

Ma per bloccare il racconto bisognerebbe bloccare siti, blogger, carta stampata, tutto. Ecco quindi come questa diventa l'ennesima vergogna della nostra politica, l'ennesimo espediente per "rassicurare" che su Scampia non si speculerà più, che Scampia sarà difesa dai cattivi giudizi. Nulla di peggio può accadere, perché è raccontando che si mutano le cose, che si trasformano. Non nascondendole. E il consenso sul territorio si acquista costruendo cose, avendo la forza di costruire iniziative concrete e possibilità di azione e non mostrandosi censori.

Le telecamere bloccate a Scampia volevano solo raccontare Scampia. Cosa che avviene da decenni, ma fa paura quando quelle immagini arrivano nel mondo. Non so quanta centralità avrà in questo progetto di fiction Scampia, ci saranno senz'altro molti altri territori descritti, ma la cosa fondamentale è continuare a raccontare e, per quanto si possano bloccare o vietare le riprese, è fondamentale che chi ha un ruolo di responsabilità in

quei territori capisca che bloccare le riprese è il messaggio peggiore che si possa dare. Che si è in ritardo in tutto, anche per la censura. Ciò che accade a Scampia è ormai emerso, i racconti sono stati fatti. Scampia non è più un territorio locale, marginale, periferico, ma è diventato un problema nazionale, anzi internazionale. E non è possibile davvero sentire senza provare un moto di disgusto, una stretta allo stomaco, le stesse parole, le stesse identiche frasi pronunciate da chi dovrebbe avere idee agli antipodi. Finisco per essere uno "spione", un "traditore", uno "speculatore", un "arricchito" per chi disdegna Scampia e per chi dovrebbe salvarla. Inutili le paternali sul mancato rispetto della parte sana di Scampia: il valore della parte sana è un valore noto, è sotto gli occhi di tutti. Da sempre scrivo e mi occupo di chi è vittima del potere criminale, di chi resiste cercando di trasformare

un inferno quotidiano in opportunità, in speranza, in vita. Da sempre racconto come Scampia sia un territorio soprattutto sano ma dominato da un cartello feroce e ricchissimo che non può essere aggredito come si continua a fare da anni. A Scampia ci sono associazioni di quartiere, scrittori, giornalisti, cittadini, chiesa, volontari, lavoratori. Ciò che manca a Scampia è lo Stato. Inteso come diritti, creatività sociale, costruzione di alternative. E invece qui si vuole far credere il contrario, che fiction, racconti, reportage siano il male, che siano un modo per diffamare la parte sana: pura furba censura.

Mentre scrivo, leggo che anche il sindaco di Napoli condivide questa volontà censoria su Scampia pur non intervenendo a bloccare le telecamere direttamente. Ma a pensarci bene è normale, è sempre stato così: quando si è all'opposizione, e si rac-

conta il male, si dice che raccontare sia un modo per resistere e permettere un cambiamento. Quando si va al potere, quando le stesse persone che un attimo prima erano all'opposizione vanno al potere, cambiano idea e chi racconta il male finisce per diventare il nemico che sta boicottando il cambiamento, che sta diffamando il territorio e guadagna dal male. È sempre stato così, il rivoluzionario al potere è il più zelante dei reazionari perché convinto che il suo potere sia quello giusto. È una vecchia dinamica, cari censori, una dinamica che altri prima di voi hanno utilizzato e altri dopo di voi utilizzeranno. Non posso assicurarvi che accetterò questo divieto, ma vi assicuro che io e tanti altri continueremo a raccontare come fatto prima e dopo di voi. Per fortuna la politica, quella cattiva, fa tanti danni, ma passa. Il racconto e l'azione che ne genera restano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dalla promessa di ospitare
Coppa America all'abbandono

Molo San Vincenzo nel degrado La Lega Navale "Fermi i progetti per il rilancio"

MARCO CAIAZZO
A PAGINA VII

Dalle promesse di ospitare la Coppa America all'abbandono: tra sterpaglie e detriti

Molo San Vincenzo, vince il degrado

MARCO CAIAZZO

DUE tappe di World Series di Coppa America in città, tante promesse, un recente progetto da 240 milioni. Ma nulla è cambiato, al Molo San Vincenzo. Un paradiso che si estende dalla Marina Militare a via Acton per un miglio marino, poco meno di due chilometri, una lingua tra terra e mare che si conclude nel bel mezzo del Golfo. A Barcellona una passeggiata simile è divenuta meta turistica e attrattiva sfruttata al massimo, qui, nonostante un panorama mozzafiato, ci sono solo pochi pescatori, sterpaglie, detriti, uno stato d'abbandono che è un pugno nello stomaco.

Prima della tappa 2012 delle World Series c'era un progetto per riqualificare le

banchine, allestire nuovi pontili, consentire l'ormeggio delle imbarcazioni di lusso da diporto, inaugurare una promenade con boutique e ristoranti e restaurare il bacino borbonico. Qualcuno ipotizzò persino l'ormeggio dei catamarani. Tutto rimasto sulla carta. «Il bacino, il primo al mondo nel suo genere, venne inaugurato nel 1852, nove anni dopo il faro che si trova sulla punta», racconta Alfredo Vaglieco, presidente della Lega Navale di Napoli che per restituire alla città il Molo ha in mente un'associazione che riunisca gli imprenditori operanti nel Porto. «Oggi versa in condizioni pessime, ci sono persino cinque sacchi della spazzatura: vennero riempiti in occasione di un tentativo di pulizia del baci-

no, nessuno li ha mai buttati». L'eliporto nel bel mezzo della passeggiata è il classico ecomostro, lungo tutta la darsena sono visibili alcuni archi naturali, sotto i quali si sarebbero dovuti costruire negozi di lusso. «Ma nessuno aveva fatto i conti con l'alta marea, che li allagava». Risultato, lavori lasciati a metà. «Ipotesizzare una passeggiata come a Bagnoli è possibile, ma spazi, risorse e possibilità qui sono infinitamente superiori», spiega Vaglieco. I suoli sono di competenza per la prima parte della Marina, poi dell'Autorità portuale e non è un caso che ci siano attraccate le navi che portano alle isole e in costiera sorrentina. «L'auspicio è che dopo le World Series non si spengano i riflettori, questo Molo potrebbe essere il simbolo del rilancio della città».

L'animazione**Baby artisti in scena al Madre**

Oggi alle ore 16 al Museo Madre laboratorio didattico con giochi e torta party. Ispirandosi ai Wall Drawings di Sol Lewitt, i piccoli artisti realizzeranno un'opera d'arte. Per tutto il pomeriggio i bambini potranno divertirsi con stracci e pezzi di stoffa. I piccoli partecipanti potranno misurarsi nella progettazione e realizzazione di un grande Wall drawing, geometrico e colorato che decorerà le sale laboratorio del Museo. Per prenotare è sufficiente che uno dei genitori sia possessore di Natale artecard: una card, per due persone a soli euro 10.



Campania, il dramma dei precari 200mila contratti a rischio rinnovo

Gerardo Ausiello

In bilico 200mila posti di lavoro. È una bomba sociale quella che rischia di esplodere nei prossimi mesi in Campania, ma anche in altre regioni del Mezzogiorno. A farne le spese potrebbe essere l'esercito di precari che operano ogni giorno sia nel privato che nelle pubbliche amministrazioni. Sono loro, infatti, a scontare per primi gli effetti di un micidiale combinato disposto: crisi economica da un lato e misure stringenti previste nella riforma Fornero dall'altro (...).

> A pag. 6



Il fenomeno

L'effetto della crisi e della legge Fornero
La Regione: pronti a garantire i sussidi

Le cifre della Campania

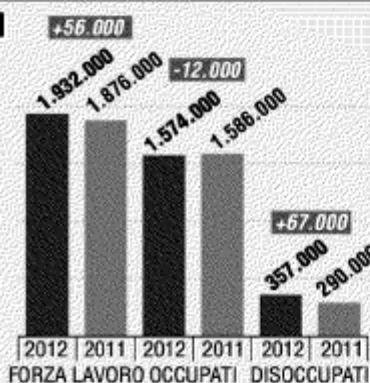
LA SITUAZIONE

Precari/contratti in bilico
200mila

Retribuzione mensile tra 500 e 1.000 euro

Fondi regionali per ammortizzatori sociali
200 milioni

Fonte: Istat



TASSO DISOCCUPAZIONE

2012
18,5%

2011
15,5%

VARIAZIONE
+3%

ORIGINARI 18

Campania, duecentomila precari in bilico

Crisi e legge Fornero, contratti a rischio per i lavoratori atipici. La Cgil: giovani in fuga

Gerardo Ausiello

In bilico 200mila posti di lavoro. È una bomba sociale quella che rischia di esplodere nei prossimi mesi in Campania, ma anche in altre regioni del Mezzogiorno. A farne le spese potrebbe essere l'esercito di precari che operano ogni giorno sia nel privato che nelle pubbliche amministrazioni. Sono loro, infatti, a scontare per primi gli effetti di un micidiale combinato disposto: crisi economica da un lato e misure stringenti previste nella riforma Fornero dall'altro. L'allarme arriva dagli esperti di Nidil, il sindacato dei lavoratori atipici della Cgil, che parlano di un

2013 in salita. Al centro della bufera figurano in primis le aree deboli del Paese, in particolare la Campania e il resto del Sud, dove la crescita è ferma da tempo. Ma qual è l'identikit dei nuovi precari? Si tratta soprattutto di giovani, tra i 20 e i 30 anni, molti dei quali diplomati e laureati (anche in possesso di master), costretti a vivere ancora con i ge-

nitori o sposati e con figli che cercano disperatamente di arrivare a fine mese. La loro retribuzione media oscilla tra i 500 e i mille euro, tuttavia si registrano persino casi di lavoratori che accettano di guadagnare 300-350 euro (spesso in nero). Sono le tante facce di un fenomeno dilagante e diffuso a macchia di leopardo.

Numerosi, del resto, i settori coinvolti. È il caso, ad esempio, degli operatori socio-sanitari e socio-assistenziali che, pur svolgendo una funzione delicata quanto cruciale, non ricevono adeguate tutele dal punto di vista occupazionale ed economico: anzi la forma più diffusa di contratto è quella del coopro attraverso il meccanismo delle cooperative subappaltanti che si muovono nell'ambito dei piani di zona della provincia di Napoli. Accanto a ciò spicca la vertenza del personale Ata presente nelle scuole: nella sola Campania vi sono centinaia di soggetti precari nonostante l'età avanzata e l'anzianità professionale accumulata. Un universo a parte è quello delle pubbliche amministrazioni: in passato, anche per eludere i concorsi, si è fatto ricorso ad infornate di dipendenti con contratti a tempo determinato, soprattutto nelle società miste. E ora, con l'entrata in vi-

gore delle nuove norme, queste formule ibride potrebbero essere cancellate. Tutto ciò spinge molti a fare le valigie e a tentare fortuna altrove: «È una situazione drammatica perché a lasciare il Meridione sono sempre più giovani scolarizzati - avverte il segretario generale della Cgil Franco Tavella - Questo determina un impoverimento del tessuto produttivo e compromette la qualità delle classi dirigenti del futuro».

In vista dell'ennesima emergenza la Regione, con l'assessore Severino Nappi, si prepara a correre ai ripari: «Siamo in prima linea per garantire il sussidio a chi perde il lavoro - e in questo senso abbiamo messo a disposizione 200 milioni di euro per gli ammortizzatori sociali - e in parallelo stiamo rafforzando la formazione mirata ai settori dove c'è reale richiesta e incrementando gli incentivi per chi assume disoccupati e precari. La parola d'ordine del sistema dev'essere flessibilità - spiega l'esponente della giunta Caldoro -

La sfida è fare in modo che chi viene espulso dal mondo occupazionale possa presto rimettersi in gioco e trovare un'altra collocazione. È questa la strada giusta, anche per assicurare la costante copertura di servizi che altrimenti non potrebbero essere garantiti. Purtroppo, però, questa incertezza diffusa non aiuta e genera un circolo vizioso. Solo spezzandolo potremo vincere la scommessa».

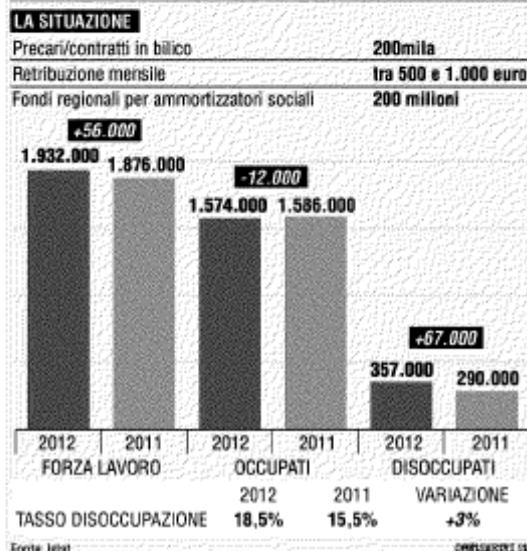
© RIPRODUZIONE RISERVATA



La Regione
L'assessore Nappi: «Garantire il reimpiego, pronto il piano per i sussidi»



Le cifre della Campania



NOLA INIZIATIVA "REGALA UN SORRISO" CON I GIOVANI DEL FORUM E LE ASSOCIAZIONI

Befana per i più piccoli in Ospedale

NOLA. È arrivata la Befana ieri mattina all'ospedale "Santa Maria della Pietà" di Nola. Alla presenza del direttore del reparto pediatrico Vergara e del direttore sanitario Alfano, si è svolta infatti la consegna dei giocattoli raccolti nell'iniziativa "Regala un sorriso" effettuata presso il Centro Servizi Vulcano Buono e realizzata dai ragazzi del forum giovani del comune di Nola, dall'associazione "La Nuova Nola", dal gruppo organizzato "Essepienne" in collaborazione con l'associazione "Stella", "Piazzolla Onlus" e il "Sole Nascente" (nella foto i volontari). L'iniziativa si è conclusa con la consegna dei giocattoli nel reparto pediatrico dell'ospedale bruniano. Nei giorni scorsi i regali sono stati consegnati alle parrocchie dell'agro nolano, al forum dei giovanile del comune di San Paolo Belsito nell'ambito della Befanissima, alla Caritas diocesana, mentre la restante parte sarà consegnata all'Unicef nell'ambito della manifestazione che si terrà nella Chiesa dei Santissimi Apostoli. Grande soddisfazione da parte dei ragazzi coinvolti nell'iniziativa che hanno personalmente consegnato i giocattoli ai bambini meno fortunati rendendo questa giornata più spensierata. Alla consegna dei giocattoli in ospedale hanno preso parte anche il sindaco Geremia Biancardi, il vicesindaco De Lucia, il consigliere Pasquale Petillo e l'onorevole Paolo Russo. Giuseppe Napolitano, presidente forum giovanile comune di Nola, ha sottolineato: «Un umile e semplice gesto che ha reso l'Epifania più dolce per questi bambini. Questa iniziativa benefica e il suo successo è dovuto al grande lavoro del Forum comunale svolto in questi due anni sul territorio e al lavoro sinergico tra le varie realtà associative. Il forum comunale resta aperto a tutti coloro che intendano con idee concrete a sostenere chi ne ha più bisogno». Per Antonino Cassese (La Nuova Nola): «Un lodevole risultato che ha donato un sorriso a chi ne aveva davvero bisogno. È per noi una grande soddisfazione vedere la grande mola di giocattoli raccolta, segno che questa città non è inerme al grido d'aiuto di chi ha più bisogno in

questo periodo di crisi. Ci tenevo a sottolineare che i giocattoli, oltre al reparto pediatrico, saranno consegnati ad altri enti e parrocchie, e il tutto sarà testimoniato tramite una rassegna fotografica. L'associazione tutta unitamente al gruppo organizzato Essepienne ringrazia tutti coloro che hanno partecipato all'evento e all'amministrazione comunale che ha partecipato in maniera incisiva e concreta alla manifestazione». Giovanni Velotti (Sole Nascente) ha aggiunto: «Fare sinergia tra le associazioni è il messaggio che

lanciamo per il nuovo anno a tutte le associazioni che operano da tempo e bene sul territorio, riuscire a fare sistema è una garanzia di successo. L'iniziativa regala un sorriso può essere un primo esperimento speriamo ne seguano altri di altrettanto valore».

IL CASO INTESA COMUNE-UNICOCAMPANIA

Trasporti, ok agli abbonamenti per anziani e disabili

«L'intesa sulla convenzione con il Consorzio unico Campania per il trasporto di anziani e disabili è stata raggiunta, nei prossimi giorni sarà firmato il nuovo accordo per il rilascio dei nuovi abbonamenti. Dobbiamo quindi smentire Città Nuove e il suo esponente politico Vincenzo Perez». È quanto afferma l'assessore al Welfare del Comune di Napoli, Sergio D'Angelo. «Il sindaco De Magistris e D'Angelo, come l'intera giunta - rileva una nota del Comune - sono sempre vicini ai problemi delle fasce più deboli della città, anche in momenti difficili per gli enti locali il Comune non ha ridotto la spesa per il sociale».

Intanto, «da lunedì e almeno fino a marzo - denunciano il commissario regionale dei Verdi Ecologisti Francesco Emilio Borrelli e Fausto Colantuoni dei Giovani Verdi della Campania - i trasporti della Circumvesuviana saranno ridotti all'osso. I cittadini dei paesi vesuviani vivono oramai quasi come gli indiani nelle riserve. Sui trasporti è stata persa una importante battaglia su un diritto fondamentale. Tutto ciò con l'aggravante che i più deboli pagano di più per avere servizi sempre peggiori. Le soppressioni "temporanee" dei treni per il periodo 7-12 gennaio in realtà andranno avanti almeno fino a marzo visto che ad oggi non sono ancora arrivate risorse e quindi è impossibile avere materiale rotabile per sostituire i pezzi guasti dei treni della Circumvesuviana che quindi restano fermi». «Sto rinunciando ad andare all'università - spiega Colantuoni che è studente di Giurisprudenza della Federico II - con gravi danni per il mio percorso formativo perchè per arrivare da San Giorgio a Cremano a Porta di Massa spesso impiego anche 4 ore. Nelle mie stesse condizioni si trovano decine di migliaia di studenti. Mi meraviglio che il Rettore non protesti».

STAZIONE MARITTIMA ROTARY E SANITÀ

Rosolia congenita, parte una campagna di prevenzione

Occorre una campagna per prevenire i rischi della rosolia. Per questo giovedì alle ore 16, al palazzo dei congressi della Stazione Marittima, si inaugurerà la campagna di educazione alla salute per l'eradicazione della Rosolia Congenita, sostenuta dal Rotary Gruppo Partenopeo, in supporto alle azioni promosse contro la rosolia congenita dalla Regione. Si calcola che occorreranno altri 22 anni perché entrino in età riproduttiva le generazioni già raggiunte dalla vaccinazione. Il cosiddetto "zoccolo duro" è rappresentato dalla popolazione tra 18 e 35 anni (proprio quella in età riproduttiva), sfuggita alla vaccinazione nel secondo anno di vita negli anni precedenti il 2000 e non raggiunta da campagne di vaccinazione straordinaria. La Campania è un territorio con una richiesta di salute contro la rosolia congenita evidentissima: negli ultimi 15 anni sono nati 40 bambini con la rosolia congenita con una prevalenza sul territorio del 5 Per cento rispetto all'obiettivo. Ad introdurre i lavori giovedì pomeriggio il saluto delle autorità che hanno aderito al progetto: Marcello Fasano, Governatore Distretto 2100 Rotary International 2012-2013; Francesco Socievole, Presidente Rotary Foundation Distretto 2100; Vito Rosano, Presidente Commissione Sanità Rotary Distretto 2100; Luigi de Magistris, sindaco di Napoli; Albino D'Ascoli, dirigente assessorato regionale alla Sanità; Crescenzo Sepe, Arcivescovo di Napoli. Seguirà l'augurio dei dieci club rotary partenopei rappresentati dai presidenti: Napoli, Alfonso Ruffo; Castel dell'Ovo, Pasquale di Costanzo; Castel Sant'Elmo, Giorgio Budillon; Est, Giuseppe Nardini (coordinatore); Flegreo, Paolo Salvatori; Nord, Vincenzo D'Elia; Nord Est; Antonio D'Aniello; Ovest, Angelo Zerella; Posillipo, Michele Iodice; Sud Ovest Francesco Marotti de Sciarra. Introducono il problema: Stefania Iannazzo; Renato Pizzuti; Pasquale Martinelli; Wilma Buffolano; l'attrice Isa Danieli e la testimonianza di una madre. Coordina Pasquale Di Costanzo. A seguire la tavola rotonda presieduta dal senatore Raffaele Calabrò.

POLICLINICO

PARATA DI VIP PER IL REPARTO CHE SI OCCUPA DEI NEONATI A RISCHIO

Superincubatrice per i bimbi prematuri

È arrivata la befana per i bimbi prematuri. Una piacevole mattinata tra musica, dolci e clown passata in compagnia di genitori, bambini, medici, personaggi delle istituzioni ed artisti. L'iniziativa giunta all'ottava edizione, organizzata dall'associazione "Soccorso Rosa-Azzurro" Onlus, si è tenuta presso l'aula magna del Policlinico Federico II di Napoli. Amedeo Manzo, presidente della Bcc ha donato una incubatrice da 30mila euro che permetterà di salvare la vita a 105 bambini all'anno. Durante la giornata è stato possibile acquistare il calendario che Serena Autieri, madrina dell'associazione, ha realizzato con i piccoli dimessi dalla terapia intensiva neonatale. «Abbiamo passato davvero una splendida giornata insieme – dice Roberto Paludetto, presidente dell'associazione "Soccorso Rosa-Azzurro" Onlus e direttore del reparto di terapia intensiva neonatale del Policlinico, – per ribadire la nostra vicinanza alle famiglie ed ai bambini. È importante l'aiuto delle istituzioni e dei privati. Grazie all'aiuto di singoli, della Fondazione Vodafone Italia e della banca di Credito Cooperativo di Napoli abbiamo potuto acquistare diversi macchinari». Presenti alla manifestazione per testimoniare il loro apporto alle famiglie ed all'iniziativa in favore dei bambini anche il sindaco di Napoli Luigi de Magistris (*nella foto*) e l'assessore regionale alla ricerca scientifica, Guido Trombetti, il quale sostiene che «il reparto diretto da Roberto Paludetto è un'eccezione ed un punto di riferimento. Ci puntavo molto quando ero rettore della Federico II ed ancora oggi lo sostengo. Il pubblico deve sostenere tali iniziative ma è importante che si crei una sinergia con il privato». Hanno partecipato alla festa anche gli attori di "Un posto al sole" come Lucio Allocca e Germano Bellavia, il quale dice che «sono anni che partecipiamo a questo tipo di manifestazione e siamo davvero felici di farlo. Ho visitato il reparto dove sono ricoverati i bimbi prematuri ed è stata un'esperienza che non dimenticherò». Sostegno anche dagli artisti Lina Carcuro, Miriam Candurro, Cristiana Dell'Anna, Vincenzo Messina e Rosaria De Cicco.

Marco Altore

LO SCATTO NE ERA GIÀ COMMISSARIO

Paolo Monorchio eletto presidente della Cri Napoli

Paolo Monorchio è stato eletto, con il 70% dei voti, presidente del comitato provinciale di Napoli della Croce Rossa Italiana. La Croce Rossa napoletana, sottolinea Monorchio, «annovera oltre 2.500 volontari, suddivisi in oltre 20 sedi del territorio provinciale, impegnati nelle attività di emergenze, nella diffusione della cultura socio-sanitaria, nella difesa dei bisognosi e dei più vulnerabili». Proprio i volontari e gli operatori Cri, infatti, a giudizio del neo presidente, «possono avere un ruolo centrale nell'affrontare questioni e problematiche delicate alle quali le Istituzioni non possono in molti casi arrivare. Riuscire a costruire rapporti di fiducia, raggiungere gli ultimi e gli invisibili delle nostre città, fare rete con il mondo dell'associazionismo, saper intervenire con urgenza dove c'è il bisogno: queste sono le sfide che vedo sempre più attuali a cui dobbiamo dare seguito».

«Solo così potremo avere una Cri competitiva, vicino ai volontari e alla popolazione, sempre pronta a intervenire e a rispondere alle nuove sfide, sempre vicina ai bisognosi, con un'attenzione particolare alle nuove vulnerabilità. Solo così, in poche parole, potremo affrontare al meglio i compiti che ci spettano e che sono dovuti per chi, 365 giorni all'anno, 7 giorni su 7, 24 ore su 24, porta addosso - conclude Monorchio - un emblema simbolo di umanità e soccorso».

Paolo Monorchio era già commissario della Cri di Napoli e provincia, da ieri è al comando dell'associazione con un plebiscito. D'altronde il suo lavoro in questi mesi è stato ampiamente apprezzato anche dalla società civile che ne ha fatto un quadro davvero lodevole. Ultimo suo intervento è stato quello per aiutare i clochard con una campagna di partecipazione attiva e instancabile portata avanti in cooperazione con il Comune nella speranza di prevenire disagi e problemi, se non addirittura catastrofi, dovuti al freddo.

Ex Asilo Filangieri

Sgomberati i locali occupati dalla "Balena"



L'ex Asilo Filangieri

ANTONIO DI COSTANZO A PAGINA 11

Sgombero all'ex Asilo Filangieri

La polizia municipale sequestra i locali occupati dalla "Balena"

ANTONIO DI COSTANZO

SCATTANO i sigilli all'ex Asilo Filangieri. O meglio: scatta il sequestro preventivo dei locali al terzo piano, occupati dal collettivo "La Balena" da nove mesi. La nuova sequenza di un film pieno di paradossi va in scena venerdì notte quando la polizia municipale si presenta nella struttura. È l'ennesimo controllo: agenti richiamati dalla gente del luogo che protesta per la musica troppo alta, recita una versione. L'altra, invece, racconta di vigili urbani già in stato di allerta per il tam tam su Facebook che da

giorni annunciava il concerto del gruppo Elem.

Sull'occupazione e sulle attività svolte nel palazzo di proprietà del Comune c'è un fascicolo aperto dalla procura. Le indagini sono affidate alla polizia municipale, guidata dall'ex colonnello dei carabinieri Attilio Auricchio, che ha la delega a indagare su una storia piena di compromessi, con il Comune che vorrebbe tornare pienamente in possesso dell'immobi-

le, ma che, allo stesso tempo, per bocca del sindaco Luigi de Magistris, si dichiara contrario agli

sgomberi coatti. Un tira e molla che va avanti da mesi. Non a caso gli agenti, al comando del tenente Giuseppe De Martino, agiscono con estrema cautela aspettando la fine del concerto, anche per evitare problemi di ordine pubblico.

«Era in corso uno spettacolo di musica dal vivo di un gruppo e sisomministravano, vendendo, bevande, e si raccoglieva una sottoscrizione economica per l'ingresso — dichiara il Comune — si trattava dunque di attività di pubblico spettacolo e trattenimento prive di autorizzazione. La polizia municipale ha proceduto all'identificazione di alcune persone presenti invitandole a lasciare la sala. Nella mattinata, al termine del primo esito degli accertamenti, si è proceduto al sequestro della sala del terzo piano, compresa la

relativa strumentazione (due mixer, apparecchiatura elettrica e il palco), affidandola in custodia al funzionario preposto del Comune».

"La Balena" afferma che durante la notte non c'è stato lo sgombero dei partecipanti al concerto che sono rimasti fino alla fine e poi sono rientrati nella struttura «per invitare i poli-

ziotti ancora presenti a uscire, considerando, peraltro, che lo spazio custodisce i nostri mezzi

di produzione». Dopo il sequestro dei locali gli aderenti al collettivo, formato per lo più da lavoratori precari del mondo dello spettacolo, si riuniscono in assemblea, parlano di «atto intimidatorio» e diffondono un nuovo comunicato al vetriolo con accuse al Comune: «Riteniamo che le motivazioni dell'operazione siano totalmente pretestuose — si legge — registriamo che questa amministrazione, che ha fatto della partecipazione e dei beni comuni il suo programma "rivoluzionario", resta in silenzio avallando la chiusura di un luogo che sta ridando vita ad uno spazio pubblico vuoto». Per martedì è stata annunciata una nuova assemblea nella struttura del centro storico.

L'assessore comunale ai Beni Comuni, Alberto Lucarelli, pur

affermando che «l'intervento rientra nelle attività autonome della polizia municipale», sottolinea che «è necessario evitare che nello stabile si svolgano attività in palese contrasto con il protocollo di responsabilità e con i vincoli posti dall'ordinamento giuridico vigente, soprattutto in tema di sicurezza e inco-

lunità di cose e persone. Contrasto — conclude — che rischia di trasformare la vocazione naturale del bene comune, che l'amministrazione sostiene e promuove, in un bene a uso privatistico e commerciale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Appello per rilanciare l'educazione scientifica e tecnologica di massa

Più dignità alla scuola e ai prof: la sfida del futuro

Vittorio Silvestrini*

L'analisi di Giorgio Israel sull'istruzione necessaria a quel cambiamento del paese che tutti auspichiamo, offre molti spunti di riflessione a partire da un giudizio sulla breve stagione dei "tecnici" che condivido solo parzialmente. Il tempo e le risorse a disposizione, ma soprattutto il lavoro quasi scientifico di smantellamento del sistema formativo avvenuto nei precedenti lustri, non poteva essere recuperato nell'orizzonte di pochi mesi e, soprattutto, da un Governo dichiaratamente a termine.

> Segue a pag. 38

Più dignità alla scuola...

Vittorio Silvestrini*

Tanto più su un terreno strategico, come quello dell'istruzione, in cui molto anzi moltissimo conta il senso del lavoro che si fa, del perché e del per chi lo si fa, in quale contesto e con quali prospettive sociali ed etiche. Riconoscere il lavoro dei docenti anziché trattarli da fannulloni e per di più un po' inutili; restituire alla scuola un ruolo generale di presidio sociale contro la dispersione scolastica e quindi contro delinquenza e degrado; valorizzare il tanto di buono che c'è nella scuola di oggi, ridando così dignità e importanza a docenti, dirigenti, educatori; avviare, sia pure solo a livello di dibattito e di sperimentazioni (ma da qualche parte si dovrà pur iniziare?), l'introduzione delle nuove tecnologie nella pratica quotidiana di docenti e famiglie; sono, queste, parole d'ordine che personalmente condivido e su cui credo valga la pena di lavorare.

Ma ovviamente non basta. E bene fa Israel a porre il tema dei contenuti, che è poi il vero tema politico in discussione e che si lega strettamente all'idea che abbiamo di questo paese non per come esso è oggi, ma per come vogliamo che sia tra venti anni e più.

Quale modello di sviluppo abbia-

mo in mente? Quali le risorse su cui puntare? Quali settori produttivi mettere al centro di investimenti e programmi di sviluppo? E, soprattutto, come vogliamo che si collochi l'Italia nel contesto europeo e globale?

Ecco, io credo che queste siano le domande vere cui la politica e il prossimo Governo dovranno rispondere facendo scelte chiare e definite, con le ovvie ricadute e conseguenze anche sul sistema dell'istruzione e della formazione. Ciò non vuol dire assolutamente a mio avviso una pianificazione a tavolino; da scienziato, so benissimo quanto sia importante la ricerca di base o curiosity driven e quanto sia importante, perché questa si sviluppi, un'atmosfera culturale diffusa e stimolante, ricca di scambi, contaminazioni, libera circolazione di idee. Allo stesso tempo, è evidente che se il paese sceglie una direzione non può certo affidarsi al caso e deve, quindi, operare alcune scelte.

Oggi, nel contesto globale in cui ci muoviamo e se guardiamo appunto alle tendenze mondiali in atto (che non v'è qui spazio per analizzare in dettaglio) ciò vorrà dire necessariamente puntare con forza su due assi: da un lato le risorse non espropriabili del nostro paese, che vuol dire arte, cultura, patrimonio paesaggistico e

beni culturali, stile di vita e produzioni artigianali di qualità; dall'altro un rilancio della competitività sui settori scientificamente e tecnologicamente più avanzati, su quei settori innovativi - in primo luogo ICT, soluzioni smart per le città e la sostenibilità ambientale, scienze della vita e della salute - in cui già l'Italia ha molto da dire, spesso costretta a farlo all'estero.

Sul secondo asse, in particolare, ritengo fondamentale che il nuovo Governo rilanci con forza l'educazione scientifica e tecnologica di massa, guardando senza provincialismo a quanto accade all'estero e in particolare a quei modelli che vedono, in moltissimi paesi, una collaborazione stretta tra le istituzioni dell'educazione formale - scuola e università - e quel grande arcipelago di attori dell'educazione informale o del free choice learning, che dir si voglia, che spesso rappresenta un luogo ideale per la sperimentazione di nuove idee educative oltre che di innovazio-

ni tecnologiche e metodologiche.

Pur nei pochi mesi a disposizione, nello scorso anno la Città della Scienza di Napoli ha sperimentato con il Ministero dell'Istruzione, nell'ambito di un protocollo quadro, svariate azioni positive tra cui voglio segnalare LogicaMente, un programma di accrescimento delle competenze logico-matematiche e scientifiche nella scuola e nella società, che ha l'ambizione di coinvolgere migliaia di docenti e studenti in tutta Italia; e la manifestazione Smart Education and Technology Days che ha visto a Napoli, nel mese di ottobre, il meglio delle sperimentazioni svolte dai docenti e dagli studenti in tema di ICT

nella didattica (tuttora online sul sito di RAI Scuola) a testimonianza del fatto che la scuola è molto diversa da come è stata rappresentata in questi anni e che lo sforzo di chiamare a raccolta, coordinare e motivare le tante energie che la popolano è forse il primo e più importante compito per il nuovo Ministro, senza disperdere il lavoro fatto nell'ultimo anno e, soprattutto, senza fare di ogni erba un fascio.

**presidente di Città della Scienza*